

Il caso. Studi di Cribis D&B e di Crif Ratings evidenziano la tendenza alla normalizzazione tra le società non finanziarie

Migliorano insolvenze e pagamenti imprese

Nino Amadore

Carlo Andrea Finotto

Calano i ritardi gravi nei pagamenti tra imprese. Un'azienda su tre riesce anche a pagare alla scadenza e una su due con un mese di ritardo. Con differenze territoriali tra una regione e l'altra del Paese: il Veneto si piazza ai primi posti mentre in coda troviamo la Sicilia. Sono i dati salienti dello Studio pagamenti aggiornato a giugno e realizzato da Cribis D&B (società del Gruppo Crif), che studia periodicamente i comportamenti di pagamento delle imprese italiane.

Un'altra notizia positiva, contemporaneamente, arriva dall'osservatorio Crif Ratings che monitora invece, a livello settoriale, «i ritardi di più di 90 giorni nei pagamenti su linee di credito detenute presso il sistema finanziario o di altri eventi pubblici di default». Lo studio, che verrà diffuso oggi e aggiornato a marzo 2016, evidenzia come «il tasso di insolvenze delle imprese non finanziarie si è attestato al 4,6%, in riduzione rispetto al 6,0% registrato a Giugno 2015». Meglio non entusias-

smarsi troppo, però, come spiega Francesca Fraulo, managing director di Crif Ratings: «L'aspetto meno positivo di questo dato è la conferma che il trend di miglioramento è frutto più dell'«effetto selettivo» della crisi che di una solida ripresa economica». Il tasso più elevato si registra ancora nelle costruzioni (al 6,2%, in calo rispetto al 7,9 di giugno 2015), mentre al livello più basso si trovano chimica e farmaceutica (2,1%). «La severa recessione che ha segnato l'economia italiana dal 2008 ad oggi - sottolinea Francesca Fraulo - ha provocato l'espulsione dal mercato delle aziende meno efficienti e un parziale spostamento della domanda verso le imprese più resilienti».

Per quanto riguarda i pagamenti tra imprese, secondo gli analisti di Cribis D&B, lo sce-

LO SCENARIO

Tra i territori i più virtuosi ci sono Veneto ed Emilia. Al vertice dei settori spiccano chimica e farmaceutica e utilities ed energia

nario è in netto miglioramento. Attualmente la quota di ritardi gravi è pari al 13,1%, in calo del 14,4% rispetto allo stesso periodo del 2015. Altro elemento positivo è quello che riguarda le imprese che pagano alla scadenza: secondo il rapporto di Cribis il 35% del totale riesce a rispettare questo impegno, mentre il 51,5% paga entro il mese di ritardo.

Anche in questo caso, però, come per il rapporto Crif Ratings, il bicchiere è mezzo pieno, in una situazione che gli analisti di Cribis definiscono «in fase di miglioramento». Ma sottolineano che rispetto al 2010 i ritardi dei pagamenti che vanno oltre il mese segnano un incremento del 138,2% mentre i pagamenti alla scadenza (sempre rispetto al 2010) sono diminuiti del 5,6 per cento. «Il calo dei ritardi gravi nei pagamenti - dice Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B - è un ottimo segnale per le imprese e lascia spazio a un cauto ottimismo per il futuro. Adesso in questo clima di maggiore fiducia le aziende devono continuare a investire nella gestione del

credito per non disperdere il patrimonio di competenze e di risultati ottenuto. I segnali di miglioramento non devono fare abbassare la guardia».

Per quanto riguarda il dettaglio territoriale, le imprese del Nordest sono le più puntuali: il 44,2% paga alla scadenza mentre i ritardi gravi riguardano il 7,6% del totale. Situazione completamente opposta, invece, per quanto riguarda le imprese del Sud e delle Isole dove solo il 22,4% delle imprese paga alla scadenza mentre il 22,2% fatica a salare i debiti con i fornitori. Bene anche il Nordovest con un 41,3% di aziende che pagano alla scadenza e l'8,8% con un ritardo che va oltre il mese mentre la situazione è intermedia al Centro con il 31,2% di imprese puntuali e il 15,8% con ritardi che vanno oltre il mese. Scendendo ancora nel dettaglio per singole regioni vediamo che al primo posto si piazza il Veneto con un 45,3% di imprese che rispettano la scadenza, seguono l'Emilia Romagna (il 45,2% delle imprese rispetta le scadenze di pagamenti) e la Lombardia (il 45,1% delle aziende rispetta la

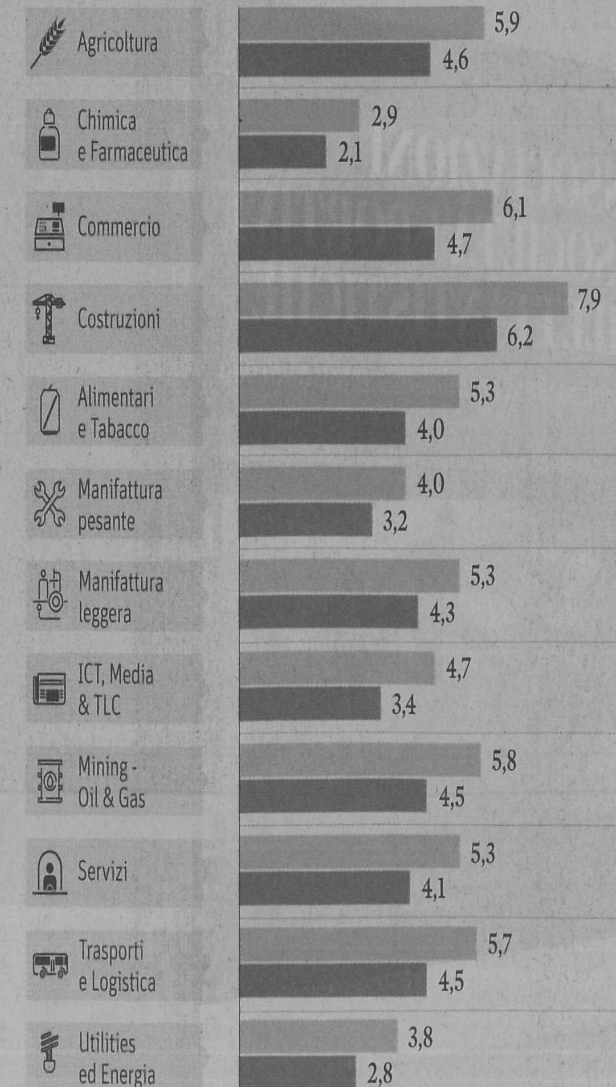
scadenza nei confronti dei fornitori). In fondo alla classifica vi è la Sicilia con solo il 19,1% di pagamenti regolari e un 23,9% di pagamenti con gravi ritardi. Male anche la Calabria (solo il 20,4% delle aziende rispetta le scadenze) e la Campania (il 20,8% delle imprese è puntuale nei pagamenti). Nel dettaglio per provincia al primo posto si piazzano le aziende di Sondrio mentre in coda alla classifica le imprese di Trapani precedute da quelle di Agrigento e Enna.

Sul fronte delle insolvenze dei settori produttivi, il rapporto Crif Ratings, dopo le imprese virtuose appartenenti al comparto chimica e farmaceutica (il cui tasso è al 2,1%) si trovano quelle delle utilities e dell'energia, al 2,8%, e quelle della manifattura pesante, con un tasso del 3,2 per cento. Seguono le società non finanziarie appartenenti alla galassia Ict, Media e Tlc, con il 3,4 per cento. In coda alla classifica, come detto, le costruzioni (pur in miglioramento) con il 6,1%, mentre un po' meglio fanno commercio (4,7%) e agricoltura (4,6).

Le performance dei settori

Il tasso di default a un anno

■ II TRIMESTRE 2015 ■ I TRIMESTRE 2016



Fonte: Crif Ratings